



Ieri nuova protesta davanti all'ufficio dell'assessore dei cittadini danneggiati dai lavori Tav, soldi in arrivo per via Carracci Corelli continua il braccio di ferro

VALERIO VARESÌ

ENTRO fine anno, tutti i residenti e i commercianti di via Carracci ammessi al risarcimento saranno pagati. Lo ha annunciato ieri l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni che ha ricevuto i cittadini prima dell'incontro con i responsabili della «Tav» per fare il punto sulle situazioni dei due grandi cantieri di via Corelli e, appunto, di via Carracci. Per quest'ultimo, come detto, le pratiche di liquidazione sono a buon punto tant'è che circa 200 residenti su 356 hanno già ricevuto i soldi in ragione di circa 200-220 euro per ogni metro quadrato del loro appartamento. Idem per 22 negozianti su 30. Più complessa la situazione di via Corelli, perché «Tav» si è sempre rifiutata di prendere in considerazione gli indennizzi per questi cittadini motivando la decisione col fatto che non c'è stata nessuna variazione di procedure rispetto agli accordi del '97 in cui era stata pattuita con il Comune la modalità dei lavori. Al contrario, per ciò che concerne via Carracci, era stato concordato un sistema di scavo sotterraneo che poi fu cambiato per ragioni tecniche con quello «a cielo aperto» molto più di impatto.

Ma i cittadini non ci stanno e ieri si sono recati a protestare davanti all'ufficio dell'assessore Zamboni che ha ricevuto le due delegazioni. In via Carracci si contestano i criteri di ammissione ai risarcimenti. «Non sappiamo quali siano - lamenta Dino Schiavoni - visto che sono

stati ammessi cittadini che abitano a un chilometro e mezzo dal cantiere e non altri che ci abitano di fronte. C'è un palazzo in via Fioravanti 7 che è stato indennizzato per metà mentre

l'altra metà è rimasta a secco. Insomma, non ci si capisce niente». Anche Zamboni non è del tutto soddisfatto del piano presentato da «Tav» per via Carracci. In ballo c'è l'interpretazione delle linee guida dell'accordo del '97 su cui palazzo d'Accursio e i dirigenti della società delle Ferrovie hanno idee

differenti. Ci vorranno ancora incontri chiarificatori che avranno per tema proprio gli indennizzi. Anche tenendo conto dei danni arrecati agli edifici con gli scavi del tipo di quelli che hanno portato al danneggiamento delle fogne con conseguente allagamento delle cantine.

«Se si tratterà di fatti isolati possiamo considerarli meri incidenti, ma se la cosa si ripeterà sarà necessario pensare a un ulteriore indennizzo per i cittadini danneggiati» spiega Zamboni. Il quale non è contento nemmeno del piano ambientale che «Tav» ha presentato a proposito del cantiere di via Corelli. Nello studio redatto dai tecnici non sono contemplati i disagi arrecati al quartiere durante i mesi estivi di quest'anno in cui vennero fatti circolare i camion lungo le strade del quartiere con enormi disagi per i residenti. L'assessore ha preteso che il tut-

to sia rifatto e sulla base dei nuovi risultati, giudicare se i cittadini di via Corelli avranno o no diritto a un risarcimento come pretendono per anni e anni di

disagi. «Stiamo ancora aspettando i verbali 'Tav' per gli indennizzi a sette anni dall'inizio dei lavori» interviene Gianpaolo Garulli, portavoce del comitato di via Corelli che in agosto attuò un blocco simbolico del traffico nel quartiere per protestare contro il via vai degli autotreni. Entro un mese, «Tav» dovrebbe

ripresentare un nuovo studio al Comune «da cui si potrà capire se ci saranno i margini per un risarcimento» spiega l'assessore. «Anche perché - prosegue - in estate ci sono state modalità di gestione del cantiere molto discutibili al punto da creare momenti critici ai danni dei cittadini».

Ieri gli stessi cittadini hanno vivacemente protestato all'ingresso dei dirigenti «Tav» in Comune con cartelli e slogan. Uno di questi riassume lo stato d'animo dei contestatori: «Noi cittadini vogliamo essere ascoltati».

